

I dati positivi sul mondo del lavoro

Caro direttore,
la situazione del mondo del lavoro in Italia ci racconta una condizione positiva, come dimostrano i dati sul record di occupati, oltre 24 milioni.

I dati Istat parlano di un'ulteriore crescita a gennaio, con un tasso di occupazione al 62,8% (mai così alto dal 2004), mentre la disoccupazione scende al 6,3%.

Gli occupati di gennaio 2025 sono mezzo milione in più rispetto al gennaio 2024 con rapporti di lavoro a tempo indeterminato in aumento.

Un successo che va innanzitutto a lavoratori e imprese, anche se è stato fondamentale l'apporto delle politiche messe in campo dal governo Meloni, in un frangente economico complesso e un contesto politico internazionale difficilissimo.

Misure importanti, dalla riduzione del cuneo fiscale, a interventi su assunzioni, produttività, giovani e donne; l'importante è proseguire con determinazione su questa strada, per consolidare la crescita e rafforzare la competitività dell'Italia.

Un altro aspetto positivo ha riguardato la trasformazione del Reddito di Cittadinanza (governo Conte) in Assegno di Inclusione (governo Meloni), che con criteri più ristrettivi e maggiori controlli ha portato a una maggior ricerca del lavoro: il 26% di coloro che nel 2023 percepivano l'ex RdC ora ha

trovato lavoro.

Resta da affrontare il problema dell'occupazione giovanile troppo bassa.

Una delle problematiche più urgenti da risolvere resta quella fra domanda e offerta, con giovani in cerca di lavoro, ma con tante posizioni lavorative "aperte" che i datori di lavoro non riescono a ricoprire in mancanza delle professionalità richieste.

Indispensabili, quindi, interventi sul fronte dell'istruzione e della formazione, per rendere più compatibili domanda e offerta di lavoro.

Altro dato incoraggiante (era ora) la diminuzione dei tassi della Bce.

Come confermato in un report dal sindacato dei bancari [Fabi](#), il taglio del costo del denaro deciso dalla Bce, dal 2,75% al 2,50%, favorirà la riduzione dei tassi d'interesse praticati sui mutui. Ne conseguirà un impatto significativo, con risparmi che variano sulla base dell'importo finanziato e alla durata del prestito.

Il tasso fisso medio arriverà attorno al 2,65%, più contenuto rispetto al 4% praticato un anno fa.

La sforbiciata ai tassi sarà positiva non per il solo mercato immobiliare ma i vantaggi ci saranno progressivamente anche per il credito al consumo e comprare a rate sarà più conveniente rispetto ai mesi scorsi.

Mario Bertoli
Parma, 10 marzo

